

barbierotto, lo scalco, il cuoco, il « canever » (1) ed il « fante di pizzuol » (2).

Altra mensa era destinata per l'agozzino, i compagni, le maestranze e relativi fanti, i sotto capi dei bombardieri, gli scapoli, gli agozzinotti ed il fante del comito.

Altro trattamento era stabilito per la ciurma. Un assegno giornaliero era fissato per ciascun componente delle mense, che veniva calcolato in 24 soldi per la prima mensa e 16 per la seconda al giorno. Detto compenso veniva rimborsato al Sopracomito che sosteneva la spesa del vitto.

Al Sopracomito veniva poi assegnato il biscotto, il riso, il vino, l'olio per le minestre della ciurma e quello occorrente per l'accensione dei fanali.

Sulle unità a vela le mense erano distribuite in modo analogo a quanto era stabilito per quelle a remi.

La milizia che vi era imbarcata si forniva di viveri dai « bettolini » che dovevano essere provveduti in misura adeguata di vino, formaggio, olio, aceto, aglio, prosciutti, salami, stoccafissi, ecc.

La marinarezza aveva invece la razione giornaliera dalle provviste di bordo.

Le concie

In tempo di pace l'Armata sottile navigava soltanto dalla primavera all'autunno; anche le navi a vela facevano assai di rado crociere nei mesi invernali.

In tempo di guerra mentre le navi a vela a turno si rimettevano in efficienza e facevano la pulizia delle carene, l'Armata sottile si ritirava in un porto sicuro per la « concia » e la spalmature.

La concia veniva effettuata a spese dello Stato che forniva la stoppa, il catrame ed il sevo necessario.

Gli Ammiragli e le maestranze dei Capi da Mar dovevano « deporre con giuramento l'occorrente » ed allora lo Scrivano, con l'ordine del Capo da Mar, poteva ritirare dal Sopramasser il materiale che serviva per la concia.

(1) Termine dialettale veneziano col quale si designava il cambusiere.

(2) Pizzuol era la camera di poppa destinata in una galera all'alloggio del Sopracomito. Fante di pizzuol era quindi l'attendente.